

## **Lourdes: da 150 anni dono all'umanità che chiede di non perdersi di fronte alla paura ed al dolore**

Lourdes, anno 2008. Nove milioni di visitatori nell'anno giubilare, una volta e mezzo rispetto ai "soliti" sei milioni di turisti della Fede che mediamente ogni anno si recano a Lourdes.

La rivista *Qui Touring* nel numero di Ottobre 2008 in un articolo di Isabella Brega si interroga su questo fenomeno turistico, dato che questa piccola cittadina dei Pirenei non presenta particolari attrattive paesaggistiche o artistiche. Con questo enorme numero di presenze, provenienti da tutte le parti del mondo, Lourdes è fra i primi luoghi di pellegrinaggio della cristianità, la seconda località turistica francese dopo Parigi, mentre il suo ufficio postale detiene il record mondiale di cartoline spedite.

Ma Lourdes può considerarsi "soltanto" una destinazione turistica a sfondo religioso, o dice qualcosa di più profondo alla nostra quotidiana esperienza di fede?

Secondo le statistiche vi convergono annualmente oltre 70 mila ammalati nei gruppi organizzati, più di 400 mila giovani, 84 mila volontari. Questo "turismo" programmato e organizzato spiega solo in piccola parte l'anelito della folla oceanica, che per conto proprio e con ogni mezzo raggiunge Lourdes. Sono di tutte le età e di tutti i ceti, di ogni nazione, sani e malati, ma tutti attirati dal desiderio di trovarvi le ragioni per una vita migliore, più giusta e più vera.

Marina Corradi su *Avvenire* del 12 dicembre 2008 dice: «Sono uomini e donne, che semplicemente, umilmente domandano. Chiedono, consci almeno per un momento della loro miseria, ciò che da soli non si sanno dare: salute, capacità di perdono e di cambiamento, speranza».

Tutto è cominciato 150 anni fa con la prima apparizione della Madonna a Bernadette Soubirous nella grotta di Lourdes l'11 Febbraio 1858. Questa ragazzina di soli 14 anni, che aveva appena ricevuto la prima Comunione ed era praticamente illetterata (sapeva a malapena leggere e scrivere), racconta del suo incontro con Maria chiamandola semplicemente "Quella là", ma ripetendo con fermezza che Lei si era definita "l'Immacolata Concezione". Soltanto 4 anni prima il papa Pio IX aveva proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione e la piccola Bernadette non poteva certamente saperlo né averne sentito parlare, oltre a non capirne il significato, sia per la difficoltà delle comunicazioni dell'epoca sia per i difficili rapporti tra la Chiesa e lo stato francese, che avversava la diffusione del dogma. Scrive Isabella Brega: «Ci vollero 18 apparizioni, quattro anni di inchieste e un numero crescente di miracoli e di sostenitori perché la Chiesa riconoscesse come vere quelle apparizioni, lasciando ai fedeli la libertà di crederci o meno. Bernadette [...] tenne testa agli inquisitori, allo scetticismo e all'ironia feroce degli intellettuali come all'idolatria dei bigotti e alla curiosità avida delle folle e scomparve presto dalla storia, ritirandosi nella quiete protettiva di un convento a Nevers, dove si spense a soli 35 anni». Il suo contributo fu comunque determinante per il rafforzamento e la diffusione del dogma. Bernadette fu proclamata Santa nel 1933; la sua festività ricorre il 18 Febbraio.

Quello che caratterizza Lourdes è la presenza del miracolo, il rispetto per la malattia, la spiritualità che vi aleggia. I miracoli accertati sono 67, la metà concentrata negli anni dal 1907 al 1912, pochi rispetto ai 7 mila casi segnalati e indagati dal *Bureau des constatations médicales* istituito nel 1883. Ciò testimonia la serietà delle verifiche sulle guarigioni effettuate da tale ente, che ne ammette l'assoluta straordinarietà solo dopo aver accertato che esse non possono spiegarsi nell'ambito delle leggi naturali. Ciò non esclude però che possano essere considerate miracolose le guarigioni avvenute repentinamente a Lourdes, che altrove avrebbero potuto essere curate solo in tempi più lunghi e con metodi più gravosi per gli ammalati. Rimane così viva in tutti i turisti l'attesa inconfessata del miracolo, del fatto

soprannaturale che irrompa nel quotidiano e sia in grado di dare una svolta alla propria vita.

Tale aspettativa riguarda soprattutto i malati, che con fede incrollabile si preparano all'immersione nelle piscine di acqua miracolosa, partecipano alle suggestive processioni notturne con fiaccolate, alle S. Messe, alle preghiere comunitarie. Non c'è altro luogo dove la malattia e l'infermità siano così accolte ed accettate. È un mondo che mostra un'ottica rovesciata rispetto agli schemi delle persone "normali", dove gli ultimi diventano i primi. I malati a Lourdes sono davvero tanti, anche se sembrano ancora di più, perché non siamo abituati a vederli nella società di oggi, che, ragionando spesso solo in termini di bellezza e salute, vuole dimenticarli e cerca di nasconderli. Qui si vedono dovunque carrozzine spinte dai volontari o dai parenti, madri e padri con i figli portatori di handicap, vecchi che sembrano transitare in una corsia d'ospedale. Per tutti c'è una parola buona, un sorriso, un aiuto offerto spontaneamente, una nuova amicizia nata nella comunanza del dolore, della sofferenza e di una indefettibile speranza.

Arrivando a Lourdes si resta un po' perplessi per la confusione che vi regna e per la successione di negozi che, da entrambi i lati delle vie che scendono verso il Santuario, propongono ai turisti souvenir di dubbio gusto, come le madonnine di plastica usate come contenitori dell'acqua miracolosa. Appena però si entra nel recinto del Santuario tutto cambia e si respira un'aria di intensa spiritualità. Colpiscono le enormi scalinate che salgono alla basilica e che come due immense braccia si protendono per accogliere e proteggere i pellegrini. Il complesso della basilica, costituito da tre edifici sovrapposti (la Chiesa del Rosario, la cripta e la basilica dell'Immacolata Concezione) è animato da una moltitudine che prega, accende candele, chiede e attende.

«Ma Lourdes è soprattutto la grotta, la calamita che attrae irresistibilmente i pellegrini, il cuore pulsante del Santuario insieme all'acqua della sorgente miracolosa, che si beve, si porta via, in cui si fa il bagno», riporta ancora Isabella Brega.

È proprio lì, nel luogo dell'apparizione, di fronte alla statua della Madonna, che pur senza miracoli si possono provare sensazioni particolari. Quando le ultime carrozzine hanno riportato i malati con gli accompagnatori nei loro alloggi e l'ultimo turista si è allontanato con la sua tanica di acqua benedetta, si rimane in pochissimi di fronte alla grotta, nel buio della sera e in un profondo silenzio. Allora la preghiera si spegne pian piano sulle labbra, il dialogo con la Madre celeste diventa privo di parole e nasce una comunione spirituale nella quale il tempo sembra indefinito. Un pensiero, che forse non è neppure tale, domina su tutto: «I miei problemi? Eccoli, ma tu li conosci già. Te li affido. Aiutami tu!», con la stessa umiltà e fiducia di un bambino che si rivolge alla sua mamma. Quando, tempo dopo, ci si riesce a scuotere da questo stato ci si accorge che qualcosa è cambiato. Il nostro io, che chiede insistentemente (solo) per noi stessi, si è ridimensionato, a favore degli altri, dei nostri fratelli, soprattutto i malati e i deboli: anche di quelli sconosciuti, che guadagnano più considerazione ed importanza ai nostri occhi.

Come scrive Marina Corradi nell'articolo già citato, «La letizia di Lourdes comincia con il riconoscersi figli, quindi non orfani, quindi non al mondo per caso». E poi citando il Papa: «Benedetto XVI ha detto che qui gli uomini trovano una speranza invincibile, rifiutando di ascoltare coloro che pretendono che siamo prigionieri del fato».

È vero che la Fede è un dono, ma chi non ce l'ha non dovrebbe irridere questa "folla ostinata" che anno dopo anno continua a visitare Lourdes. Anche se si esprime con gesti tradizionali e semplici, come bere l'acqua miracolosa o comprare i souvenir, rivela una fede che non è credulona, ma profonda e moderna, gioiosa e attenta ai bisogni dell'umanità. Forse i laici incalliti, gli scienziati orgogliosi, i potenti, farebbero bene a ritagliarsi qualche ora per visitare, almeno una volta nella vita, Lourdes con l'animo sgombro da pregiudizi. Forse ne uscirebbero con qualche dubbio in più sulle loro momentanee certezze, e proverebbero più rispetto per chi ha la Grazia di credere.